

nel comma terzo dell'articolo 11, al Consiglio delle corporazioni debba sempre partire da prevenzioni meramente individuali e anticollaborazionistiche, debba sempre presupporre il desiderio di sottrarsi al controllo dello Stato, e non possa invece muovere dalla convinzione fondata che, in quel determinato caso, il sottoporre al Consiglio l'esame dei rapporti economici tra varie speciali categorie produttive nasconda un pericolo per l'economia nazionale.

Ma voi dite: e se l'opposizione è mossa dalla resistenza a subire in buona fede il collaborazionismo, se la resistenza nasconde propositi ostruzionistici? Ed allora io vi dico che mancate di fede nel Regime Fascista!

*Voci.* No! No!

ERCOLE. Cioè mancate di fede nella sua forza educativa e soprattutto nella sua forza politica.

*Voci.* Non è vero!

ERCOLE. Perché il Regime fascista è un regime che non cede, è un regime che crede in ciò che vuole, è un regime che si è costituito un sistema giuridico per attuare il proprio programma, che è il potenziamento di tutte le forze della Nazione attraverso la collaborazione tra le classi sociali, attuantesi nelle corporazioni, ed è deciso a non permettere che questo sistema giuridico possa comunque trasformarsi, per sua debolezza, in un mezzo mediante il quale si possa, attraverso le maglie del formalismo giuridico, dagli individui piegarlo a fini antitetici a quello per cui il regime fascista lo ha posto in essere.

Non è il Regime fascista come il Regime liberale-democratico che, pur provvisto a sufficienza di tutti i mezzi giuridici per tutelare e difendere i diritti dell'individuo e delle maggioranze, cioè per realizzare i principi costituenti la ragion di essere del suo vivere come regime, non osava o non poteva, perché non voleva o non osava poi servirsi di quei mezzi che erano pure a sua disposizione, tutelare e difendere la libertà degli individui e il diritto delle maggioranze. Il Regime fascista — noi lo crediamo perché crediamo nel Fascismo — è un regime che ha la forza, perché ha la volontà di resistere e di durare, di piegare ai suoi fini il proprio sistema giuridico, cioè di farlo servire alla propria fede.

Giacché, onorevoli camerati, è proprio un atto di fede quello che noi oggi compiamo, votando la legge sul Consiglio delle corporazioni: un atto alto e supremo di fede. Perché l'economia corporativa, a cui la legge attuale deve servire di avviamento o trapasso, l'economia corporativa, di cui io non tenterò di

dare nessuna definizione, attingendone il concetto alla mia concreta fede fascista, la economia corporativa ha come suo presupposto, non già quello che l'onorevole Costamagna mi par chiami la sintesi fra politica ed economia, ma ciò che io direi la riduzione della attività economica ad attività morale.

L'economia corporativa ha questo di particolare: che muove dal rispetto della iniziativa privata e culmina nella affermazione che l'iniziativa privata non deve tendere ad una finalità esaurientesi nell'interesse dell'individuo che agisce, ma in una finalità che lo trascenda. Ed è perciò, onorevoli camerati, un audacissimo atto di fede. (*Interruzioni — Applausi.*)

Il principio corporativo dice al fascista: « muoviti, osa, rischia, ma sappi che tu ti muovi, osi e rischi non tanto per te stesso, quanto per la Nazione; che del tuo osare e del tuo rischiare tu rispondi non a te, alla Nazione, che la tua attività privata ha valore di fusione nazionale, che nessun guadagno sarà, per te, vero guadagno, se non si risolve in un vantaggio dell'economia nazionale, nè alcuna perdita vera perdita, se questa sia necessaria all'economia nazionale ».

Ora, quanti italiani oggi hanno fatto di questo principio norma consapevole, norma non subita della propria vita?

Ed è perciò che la legge che noi oggi votiamo è un arco teso, non tanto al presente quanto all'avvenire, cioè fondato sulla educazione dei cittadini italiani, e quindi alla scuola fascista e alla forza politica del Regime fascista. Noi, votando la legge del Consiglio delle corporazioni, affidiamo con ferma fede, affidiamo alla scuola fascista, affidiamo soprattutto alla forza politica del Fascismo la efficienza dell'ordinamento giuridico corporativo dello Stato fascista. (*Applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il camerato onorevole Razza.

RAZZA. Onorevoli camerati, io credo che in questo momento sia necessario e indispensabile non perdersi nella discussione particolareggiata di questo progetto di legge, quanto, soprattutto per noi che fummo i primi ad aver fede nella corporazione, a seguire il Duce in questa sua previsione di quel che sarebbe l'ordinamento organico dello Stato fascista, specialmente per noi — dico — fare delle affermazioni, che servano, più che a modificare il progetto di legge, del quale noi siamo chiamati a discutere, a dire con quale fede e con quali propositi noi ci avviamo per attuare la corporazione così come è proposta e presentata dal Regime fascista.